

Gli approfondimenti

Il dibattito

Industria: patto in dieci punti Le basi comuni per ripartire

Federico PIRRO

Sono pienamente d'accordo con l'assessore **Delli Noci** e con tutti coloro che hanno autorevolmente commentato con favore la mia proposta di una Conferenza regionale sull'industria: nel prepararla con cura, non si partirebbe affatto dall'anno zero, perché il lavoro complessivamente svolto sinora da Regione e partenariato sociale ha contribuito grandemente alla "tenuta" del nostro sistema industriale in un periodo molto difficile per l'economia locale e nazionale.

La mia espressione riferita ad un "nuovo inizio" da avviarsi con la Conferenza non voleva in alcun modo negare quanto sinora è stato realizzato: anzi, proprio perché si è compiuto un lavoro eccellente. (...)

A pag.5

Il Patto

Pirro dopo i consensi
alla sua proposta
«Finora un buon lavoro
Si ricominci da qui»

Ora una conferenza sull'industria pugliese: 10 punti e basi comuni

Federico PIRRO

Sono pienamente d'accordo con l'assessore **Delli Noci** e con tutti coloro che hanno autorevolmente commentato con favore la mia proposta di una Conferen-

za regionale sull'industria: nel prepararla con cura, non si partirebbe affatto dall'anno zero, perché il lavoro complessivamente svolto sinora da Regione e partenariato sociale ha contribuito grandemente alla "tenuta" del nostro sistema industriale in un periodo molto difficile



per l'economia locale e nazionale.

La mia espressione riferita ad un "nuovo inizio" da avviarsi con la Conferenza non voleva in alcun modo negare quanto sinora è stato realizzato: anzi, proprio perché si è compiuto un lavoro eccellente sia in materia di incentivi alle imprese - la cui qualità cito sempre nei miei saggi sull'industria pugliese - sia nella gestione di crisi aziendali con il Sepac, sia con le azioni per attrarre investimenti e sia accompagnando imprese locali sui mercati esteri, ritengo che - sulla base dei risultati già ottenuti, e alla luce di nuove esigenze emerse nell'industria regionale - si possano compiere ulteriori passi in avanti, focalizzando meglio alcuni macro obiettivi settoriali, le azioni da intraprendere per conseguirli e gli strumenti da mettere in **campo** per tale scopo. Naturalmente ogni disegno sul piano regionale di rafforzamento dell'industria localmente insediata dovrà confrontarsi con gli indirizzi del Governo e dell'Ue, ma potrà farlo con maggiori probabilità di ascolto e di condivisione a livello nazionale e a Bruxelles, quanto più saremo capaci di analisi accurate e di proposte tecnicamente rigorose, da formularsi al di fuori di ogni provincialismo, e con la piena consapevolezza di essere tuttora e di dover restare una "grande regione industriale di rango internazionale".

Procedo per punti scusandomi per la schematicità:

1) **Siderurgia**: la complessa messa a punto del piano industriale per lo stabilimento di Taranto in discussione fra azienda e Sindacati sul tavolo del Governo, imperniato sul medio termine sulla progressiva decarbonizzazione del sito, continua a interrogare anche la Regione per quanto di sua competenza, sia per ciò che riguarda l'assetto impiantistico, sia per il reimpiego dei lavoratori in carico all'Amministrazione straordinaria, e sia per le possibili iniziative da mettersi a punto per il consolidamento e la riqualificazione dell'indotto locale, non escludendo la possibilità che si possa contribuire a creare in loco una filiera dell'acciaio;

2) **Energia**: nel settore, come richiesto da alcuni intervenuti nel dibattito, si rende necessario l'aggiornamento del Piano regionale dell'energia, cui gli

Assessorati allo sviluppo economico e all'ambiente stanno già lavorando e che dovrebbe definire nuovi obiettivi (possibilmente ambiziosi) per i prossimi anni, in termini di MW da installare, considerando anche i problemi occupazionali connessi alla dismissione della megacentrale dell'Enel a Cerano. La generazione di energia da fonti rinnovabili - incrementabile con traguardi quantitativi molto elevati - dovrà collegarsi saldamente alla localizzazione in Puglia della costruzione/assembleaggio delle tecnologie che quella energia dovranno produrre, come ribadito dall'assessore Delli Noci;

3) **Automotive**: è il comparto che, a partire dalla vicenda della TD-Bosch, sarà sempre più investito dalle problematiche del passaggio alla motorizzazione elettrica con la necessità che, attraverso un dialogo costante e approfondito della Regione con il management delle industrie localizzate nell'area **di Bari**, si individuino insieme percorsi di innovazione di processi e di prodotti impegnando risorse rilevanti dei fondi comunitari per accompagnarli con successo, sempre nel quadro di programmi del Governo e della Ue in materia;

4) **Aeronautica**: anche tale settore, in cui il lavoro del Distretto regionale da anni si sta rilevando di elevata qualità, andranno focalizzati i problemi del sito della Leonardo Divisione Elicotteri a Brindisi, e quelli che caratterizzano le supply chain di subforniture, su cui si renderebbe necessario mettere a punto programmi di rigenerazione e consolidamento;

5) **Chimica**: il settore è uno di quelli trainanti in Puglia grazie alle presenze di multinazionali come Eni - con raffinazione, Versalis ed energia - Lyondell-Basell, Jindal ed altre aziende. Sarebbe possibile rafforzarne le filiere a valle, individuando le convenienze localizzative in direzione della chimica verde;

6) **Infrastrutture** insediative, la cui carenza, come nell'area industriale **di Bari**-Modugno, rischia di rallentare o precludere i nuovi insediamenti. Bisognerebbe pertanto aggiornare la mappatura delle aree industriali e dei Pip, il loro attuale livello di attrezzamento funzionale e di saturazione, e programmare piani poliennali di finanziamento per avviare/-

rafforzare la loro armatura infrastrutturale, mobilitando anche capitali privati;

7) **Nuova attrazione** degli investimenti. La Puglia continua a rivelarsi area attrattiva di soggetti esterni, grazie anche, e direi soprattutto, al sistema degli incentivi della Regione - gestiti con grande e riconosciuta efficienza da Puglia Sviluppo - che sta giocando un ruolo decisivo nell'attrarre altri insediamenti. Si potrebbe intensificare tale azione promozionale, lavorando con sistematicità in direzione di gruppi industriali italiani ed esteri che possano arricchire la base manifatturiera pugliese con investimenti in settori tuttora mancanti o deboli nella nostra matrice industriale, come peraltro previsto nei Piani di sviluppo strategico delle Zes;

8) **Attuazione** delle stesse Zes: la nomina dei Commissari e i poteri loro conferiti sono sicuramente utili per un effettivo decollo delle Zone. Resterebbe da definire meglio il loro rapporto con la Regione, essendoci prevista a suo tempo - in sede di redazione dei Piani di sviluppo strategico - la possibilità di creare a livello regionale un organo capace di interfacciarsi con i vertici delle Zes che, nel pieno rispetto della loro autonomia, eviti tuttavia il rischio che esse sul lungo periodo possano perseguire linee di sviluppo settoriali e territoriali non pienamente compatibili con quelle delineate dalla Regione;

9) **Rapporti** con la ricerca: l'Ente ha stimolato con il sistema dei suoi incentivi rapporti abbastanza solidi fra aziende e centri di ricerca applicata che, tuttavia, dovrebbero coinvolgere maggiormente le Pmi, individuando con più precisione gli strumenti idonei ad ottenere tale risultato;

10) **Semplificazione** di tutte le procedure amministrative di competenza regionale, come sottolineato da molti degli interventi sulla mia proposta.

Il filo rosso, forte e riconoscibile, che dovrebbe unire le azioni suggerite e da intraprendere per un rafforzamento strutturale del sistema industriale pugliese è costituito dalla necessità di incrementarne l'occupazione stabile e qualificata e dalla possibilità di mettere a punto meccanismi e specifici incentivi che consentano il passaggio da lavoro a lavoro per chi fosse investito da tale necessità.

Come procedere allora operativamente in un percorso di

analisi e di confronto che porti alla Conferenza? Promuovendo e organizzando come Regione gruppi di lavoro tematizzati, chiamando a farne parte tutti gli stakeholder imprenditoriali e sindacali, docenti universitari, ricercatori, esperti, banche, amministratori locali, e impegnandoli ad elaborare soluzioni su piattaforme tematiche individuate con il Governo regionale. I risultati dei singoli gruppi di lavoro confluirebbero poi nella Conferenza plenaria da cui scaturirebbero proposte da tradursi, se del caso, in provvedimenti dell'Ente, da discutersi naturalmente e da approvarsi in Consiglio regionale.

Sotto il profilo analitico pos-

sono essere mobilitati l'Arti - che già svolge un ottimo lavoro di analisi settoriale - **Ipres**, Asset, Centro Studi dell'Unioncamere pugliese, Dipartimenti universitari e loro centri di ricerca, il Cesdim, Cnr, Consorzi Asi, Istituti di credito, Nucleo di ricerca economica della Banca d'Italia. I tempi? Avviando subito i gruppi di lavoro la Conferenza si potrebbe organizzare entro l'inizio dell'autunno.

Tutta la Puglia che produce e governa, e tutti noi in realtà, dobbiamo accelerare il nostro passo sulla strada del rafforzamento del nostro sistema produttivo. Ce lo impongono le emergenze di questi ultimi mesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il dibattito sul giornale



20 marzo



21 marzo



22 marzo



23 marzo



24 marzo



25 marzo



26 marzo



27 marzo

1



Dalla siderurgia all'automotive

Molti i comparti analizzati dal professor Federico Pirro e che sarebbero ovviamente al centro della Conferenza regionale sull'industria: dalla siderurgia all'automotive, passando per l'aeronautica, la chimica, e poi ancora per il settore energetico.

2



Attrazione di investimenti

La Puglia continua a rivelarsi area attrattiva di soggetti esterni, grazie anche al sistema degli incentivi della Regione che sta giocando un ruolo decisivo nell'attrarre altri insediamenti. La proposta è di intensificare questa azione promozionale.

3



L'attuazione delle Zes

La nomina dei Commissari per le Zes e i poteri loro conferiti sono sicuramente utili per un effettivo decollo delle Zone economiche speciali. «Resterebbe da definire meglio il loro rapporto con la Regione», afferma il professor Pirro.

